



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

IV/9 (2017)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-8

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 9

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 10

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 11

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 12-14

Una riflessione...

p. 15

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

p. 16

Presentazione

Il cammino ecumenico è «scegliere e vivere la logica di Dio», come ha scritto papa Francesco nel messaggio che egli ha indirizzato alle Chiese Valdesi e Metodiste in occasione della celebrazione dell'annuale Sinodo, che si è svolto a Torre Pellice nei giorni 20-25 agosto; il messaggio viene riprodotto integralmente in questo numero di «Ecumenismo Quotidiano», accompagnato dal resoconto dell'intervento di mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, membro della Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo, che ha portato il saluto della Conferenza Episcopale Italiana al Sinodo.

Questo numero esce all'indomani della celebrazione della Giornata nazionale per la custodia del creato, che quest'anno si è tenuta a Gubbio per approfondire il tema *Viaggiatori sulla terra di Dio*, scelto dalle tre Commissioni della CEI (Per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del creato, Per l'ecumenismo e il dialogo e Per la cultura e le comunicazioni sociali) per proseguire la riflessione su come i cristiani possono contribuire a vivere in modo nuovo il rapporto con la creazione. Alla custodia del creato è dedicata la riflessione di don Stefano Bocciolesi, che si può leggere in questo numero, mentre nel prossimo numero di «Ecumenismo Quotidiano» verrà pubblicato un resoconto delle molteplici iniziative che, talvolta con un carattere interreligioso, sono state programmate a partire dal 1° settembre per celebrare la Giornata della custodia del creato, con le quali tanti cristiani testimoniano quanto centrale sia diventato l'impegno ecumenico per mettere fine allo sfruttamento della creazione, sfruttamento che determina ingiustizia e discriminazione.

Per la Giornata mondiale di preghiera per il creato papa Francesco e il patriarca Bartolomeo hanno fatto il dono a tutti i cristiani di un messaggio condiviso: il messaggio con un commento «a caldo» si può leggere in questo numero di «Ecumenismo Quotidiano».

Nelle scorse settimane, in un tempo che in Italia è dedicato non solo a una pausa dal lavoro, ma anche, sempre più spesso, alla formazione spirituale e all'approfondimento pastorale, come indicano Settimane di Studio, Esercizi spirituali e campi scuola, si sono moltiplicati nel mondo atti di violenza che hanno mietuto vittime e seminato odio e pregiudizi, alimentando un clima di paura e sospetto, che attraversa la società contemporanea, coinvolgendo le comunità cristiane; pressoché unanimi sono state le condanne, da parte delle Chiese e delle istituzioni, di questi atti di violenza, che non possono essere giustificati in alcun modo, facendo ricorso alla religione; ciò nonostante, disorientamento, sconcerto e confronto animano e dividono le comunità locali, come è apparso più che evidente in occasione dell'attentato di Barcellona. Di fronte a questa situazione, che sembra essere entrata in una spirale nella quale si rischia di smarrire la gioia di coltivare la speranza per la riconciliazione, con cui costruire la pace, appare fondamentale riaffermare l'importanza della cultura dell'accoglienza, radicata sulla condivisione, sull'ascolto e sul dialogo; in questa prospettiva si colloca il messaggio per la Giornata mondiale per i rifugiati, pubblicato nel mese di agosto, che è stato pensato per la Chiesa Cattolica ma è rivolto a tutti gli uomini e le donne.

Infine è grato ricordare il cardinale Dionigi Tettamanzi, che il 5 agosto è entrato nella Casa del Padre; nel corso della sua vita il cardinale si è sempre speso per la promozione del dialogo nella Chiesa nella linea della recezione del Concilio Vaticano II, con una testimonianza quotidiana, che è apparsa in tutta la sua chiarezza negli anni del suo episcopato milanese, quando ha ripreso e sviluppato delle intuizioni del cardinale Carlo Maria Martini, nel campo del dialogo ecumenico, ebraico-cristiano e interreligioso, chiamato a confrontarsi con una realtà completamente diversa da quella della fine del XX secolo.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»
3 settembre 2017

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Il Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste (Torre Pellice, 20-25 agosto 2017)

Dal 20 al 25 agosto si è tenuto a Torre Pellice l'annuale Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste che costituisce un momento di confronto e di condivisione teologico-pastorale che vanno ben oltre i confini delle Chiese Valdesi e Metodiste; quest'anno, tra l'altro, è stato approvato un documento sulle famiglie e si è discusso sull'eredità della Riforma nell'anno nel quale si celebra il 500° anniversario del suo inizio. Notizie sul Sinodo si possono leggere, ascoltare e vedere nel portale di «Riforma.it. Il quotidiano on-line delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi in Italia».

Al Sinodo papa Francesco ha inviato una lettera nella quale ha ricordato i più recenti passi del cammino ecumenico e ha riaffermato l'importanza di proseguire questo cammino nell'obbedienza a Cristo; anche quest'anno al Sinodo è stata presente anche una delegazione della Conferenza Episcopale Italiana, guidata da mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, membro della Commissione episcopale per l'ecumenismo e dialogo.

Qui di seguito vengono riportati la lettera di papa Francesco e un resoconto dell'intervento di mons. Malvestiti al Sinodo.

papa Francesco, *Lettera alle Chiese Metodiste e Valdesi in occasione dell'apertura annuale del Sinodo, Città del Vaticano, 10 agosto 2017*

Cari fratelli e sorelle,

in occasione dell'apertura del vostro annuale Sinodo, desidero esprimervi la vicinanza della Chiesa Cattolica e mia personale. Vi saluto fraternamente e con tanta cordialità vi assicuro il ricordo nella preghiera.

Conservo vivi nella memoria i nostri recenti incontri a Torino e a Roma, così come quelli in Argentina. Sono grato per le belle testimonianze che ho ricevuto e per i tanti volti che non posso dimenticare. Vi auguro che queste giornate di condivisione e riflessione, che ricorrono nel 500° anniversario della Riforma, siano animate dalla gioia di porsi davanti al volto di Cristo: il suo sguardo, che si volge su di noi, è la fonte della nostra pace, perché ci fa sentire figli amati dal Padre e ci fa vedere in modo nuovo gli altri, il mondo e la storia.

Lo sguardo di Gesù illumini anche i nostri rapporti, perché non siano solo formali e corretti, ma fraterni e vivaci. Il Buon Pastore ci vuole in cammino insieme e il suo sguardo già abbraccia tutti noi, discepoli suoi che Egli desidera vedere pienamente uniti.

Camminare verso la piena unità, con sguardo di speranza che riconosce la presenza di Dio più forte del male, è tanto importante. Lo è specialmente oggi, in un mondo segnato da violenza e paura, da lacerazioni e indifferenza, dove l'egoismo di affermarsi a discapito degli altri oscura la semplice bellezza di accogliersi, condividere e amare. Ma la nostra testimonianza cristiana non può cedere alla logica del mondo: insieme aiutiamoci a scegliere e vivere la logica di Cristo!

Con affetto fraterno vi ringrazio e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me e per tutti noi, vostri fratelli e sorelle.

Resoconto dell'intervento di mons. Maurizio Malvestiti al Sinodo*

È data la parola a Maurizio Malvestiti monsignore della Chiesa Cattolica, membro della Commissione CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo e presidente della corrispondente commissione dei vescovi di Lombardia, che ringrazia, esprime la sua gioia e si dice grato della nostra pazienza. Chiede di poterci chiamare amici, secondo lo spirito evangelico, ed è molto lieto di portare il saluto di tutti i vescovi italiani, con il loro presidente Gualtiero Bassetti, Ambrogio Spreafico, che guida la Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo e Cristiano Bettega, direttore del medesimo ufficio CEI, unitamente a Delio Olivero, vescovo di Pinerolo e al vescovo emerito Piergiorgio Debernardi. Ringrazia il Moderatore per l'invito che consente di coltivare il desiderio di Cristo “ut unum sint” espresso in Gv.17.21, come vero motivo di ogni convocazione cristiana. Ci augura altresì un Sinodo proficuo nella testimonianza.

“Vi ho chiamati amici”, recita Gv. 15.15, parole che lo accompagnano da sempre nei ritrovi ecumenici, e da cui si sente inseguito e preceduto. L'amicizia in Cristo è sicura. Talora è incerta la nostra responsabilità di non ostacolarne il dilatarsi, che costituisce il nucleo irrinunciabile della missione ecclesiale. Agli amici Gesù fa “conoscere tutto ciò che ha udito dal Padre” (Gv. 15.16). Conoscenza è annuncio del “Mistero”, sono legati alla modalità amicale della relazione con il Signore, che dà forma cristiana all'esistenza credente e confessante a sostegno dei fratelli e delle sorelle nella fede e “attraendo” quanti sono da Cristo cercati ma non ancora approdati alla stessa grazia. E nemmeno alla speranza “grande” della resurrezione. Se l'amicizia con Cristo è partecipata - passando dall'idealità alla sollecitudine non occasionale - scorgiamo in Lui l'unico Maestro, che ci rende tutti fratelli (Mt 23.8) per ricevere da lui il compito dell'amicizia vicendevole a servizio del suo magistero. L'intervenuto pensa alla forza che ha avuto il vincolo amicale per la Chiesa Valdese, alleatosi fin dalle origini - con evidente fecondità - alla povertà evangelica! E nello stesso spirito, che anima papa Francesco, lui e i suoi fratelli, consci delle tremende fatiche del passato, esprimono il desiderio di protendersi con noi “verso ciò che sta di fronte, correndo insieme verso una meta” (Fil. 13.3).

Malvestiti ricorda che gli torna familiare oggi il profilo della chiesa valdese romana di Piazza Cavour, come quello della chiesa di Colonia Valdese, visitata anche dai suoi sacerdoti fidei donum operanti in Uruguay. Nei 21 anni passati alla Congregazione Vaticana per le Chiese Orientali ha avvicinato il mondo ecumenico, non solo per la contiguità fisica e di servizio con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità (per un periodo ubicato a Palazzo Bramante), bensì per la ordinaria frequentazione tra cristiani sia nella madrepatria orientale sia nella diaspora che ha avvicinato e di cui ricorda l'attuale sofferenza. Il decreto conciliare dedicato alle chiese orientali cattoliche, senza tentennamenti, auspica che esse “fioriscano e assolvano con rinnovato vigore apostolico la missione loro affidata di promuovere l'unità di tutti i cristiani, secondo il decreto sull'ecumenismo... in primo luogo con la preghiera, l'esempio della vita, la scrupolosa fedeltà alle antiche tradizioni, la mutua e più profonda conoscenza, la collaborazione e la fraterna stima delle cose e degli animi” (OE1.24). Sono prospettive attuali. Le rammenta ai cattolici per primi, convinto, per esperienza sul campo di come sia indispensabile l'incontro tra chiese per beneficiare

della multiforme sapienza dello Spirito, superando l'uniformità che mortifica a pro della “varietà, che non solo non nuoce all'unità...la manifesta”(OE 2). Le parole dell'Occidente hanno bisogno di quelle dell'Oriente perchè “la Parola di Dio manifesti al mondo le sue insondabili ricchezze” (OL 28). Parimenti, le chiese - solo insieme - avvicineranno la “Parola che non passa” alle mutevoli condizioni in cui vivono uomini e donne oggi, soprattutto i giovani, tanto sensibili – peraltro - alla dimensione sinodale della comunione, di cui sente che siamo esperti testimoni.

Il Moderatore ha richiamato in vista del Sinodo l'attenzione al mondo, alle sue povertà antiche e nuove. Afferma che su di esse converge la sollecitudine dei vescovi italiani a custodia dell'umano grazie alla “novità e differenza del Vangelo”. Mai sufficientemente apprezzati saranno a parere suo i corridoi umanitari, che hanno visto la Chiesa Valdese impegnata e quanto di nuovo potrà la carità escogitare per vincere l'indifferenza e la violenza, che avvelenano le relazioni colpendo i giovani e minando il bene comune di una società che non reggerà se non includerà quanti vengono da lontano per sopravvivere. Si dice preoccupato della recrudescenza terroristica, e auspica che sia motivata dalla coscienza più che dall'emergenza l'ammirevole solidarietà di questi giorni. Auspica anche che le chiese si cimentino, accelerando ogni intento di unità, nell'impresa di tessere e ritessere la pace tanto desiderata e tanto compromessa per l'unica famiglia dei figli di Dio.

Pregando, camminando e lavorando insieme, nonostante i punti di divergenza, lo Spirito affretterà la nostra unità, che è indispensabile per ogni processo anche a livello interreligioso. A ciò concorre la commemorazione dei 500 anni della Riforma, che viviamo “con spirito rinnovato nella consapevolezza che l'unità tra i cristiani è una priorità”. Lo ha ribadito papa Francesco nella sua visita in Svezia risalente al 31-10-2016, citando l'invito del papa del Concilio “Ecumenico”, a “cogliere quello che ci unisce, lasciando da parte quello... che ci può tenere un po' in difficoltà... e guardandoci così nell'incontro”. (cfr. Giovanni XXIII l'11-10-1962). Come si può constatare, è una questione di amicizia, come un fuoco di Pentecoste che mai si spegne, e di cui siamo eredi e responsabili.

Ringrazia l'assemblea.

*Si ringrazia la Segreteria del Moderatore della Tavola Valdese per aver condiviso questo resoconto.

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Nel corso del mese di agosto ci sono stati due avvenimenti, così diversi tra di loro, che hanno toccato le comunità cristiane orientali: la nomina del nuovo amministratore delle parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia e la scomparsa del vescovo copto di Milano, Anba Kyrolos. Qui di seguito si possono leggere i comunicati, a firma di mons. Ambrogio Spreafico e di don Cristiano Bettega, per questi due avvenimenti.

Per la nomina dell'Amministratore delle parrocchie del Patriarcato di Mosca

Abbiamo appreso nei giorni scorsi la felice notizia della nomina di Sua Eccellenza Matfej di Bogorodsk ad Amministratore delle parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia. Desideriamo porgere a Sua Eccellenza i nostri migliori auguri per questo importante ministero, che ci permetterà anche di conoscerci e di lavorare in comunione per il bene di tutti noi. Il Signore Onnipotente benedica abbondantemente la persona e il ministero di Sua Eccellenza; benedica e accompagni anche Sua Eccellenza il carissimo Vescovo Antonij, che abbiamo potuto apprezzare per la sua fede e per le sue doti di umanità, e sostenga ciascuno di noi nel cammino verso una comunione sempre più piena e fraterna.

Un augurio molto sincero, in unione di preghiera!

+ AMBROGIO SPREAFICO

Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana

don CRISTIANO BETTEGA

direttore dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana

Per la scomparsa del vescovo copto Anba Kyrolos

Carissimi fratelli nel Signore,
siamo profondamente addolorati e scossi anche noi, insieme a Voi, per la morte improvvisa del carissimo Anba Kyrolos, Vostro Vescovo e nostro fratello in Cristo. Se siamo sicuri che Sua Eminenza stia contemplando il Volto glorioso del Signore Risorto, siamo anche consapevoli dello smarrimento di tutti Voi, suo amatissimo gregge. Vi siamo davvero molto vicini, nella preghiera, nella solidarietà e nella vicinanza fraterna; siamo certi che il carissimo Anba Kyrolos pregherà per Voi in un modo ancora più profondo e saprà accompagnare i nostri passi verso una comunione sempre più piena fra noi.

Sentiteci vicini a Voi, uniti al Cristo Signore, Crocifisso e Risorto per la salvezza di tutti.

+ AMBROGIO SPREAFICO

Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana

don CRISTIANO BETTEGA

direttore dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana

Riflessioni a caldo sul Messaggio congiunto di Papa Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo per la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato

don CRISTIANO BETTEGA

A volte si ha l'impressione che al giorno d'oggi parlare di ecologia sia un po' di moda. È sicuramente un argomento che fa audience, che attira attenzione e suscita interesse, almeno in certi ambienti e nel cuore di un notevole numero di persone. Accanto a questa constatazione però ce n'è anche un'altra, che obbliga a riconoscere un elemento che sembra essere altrettanto "di moda", decisamente troppo diffuso: il moltiplicarsi di una miriade di reati, dall'abbandono di piccoli rifiuti fino ad inquinamenti di proporzioni colossali, che in definitiva sono dei veri e propri atti di violenza ai danni dell'ecosistema. Il fatto che se ne parli e che se ne parli spesso, forse denota lo sviluppo di una sensibilità nuova nei confronti dei temi legati all'ambiente: attenzione ad uno sviluppo sostenibile e denuncia di ogni sopruso possono aiutarci a concludere che la gente, o perlomeno molta gente, avverte la necessità di un cambio di rotta.

Se a tutta questa attenzione, che dovrebbe (il condizionale purtroppo è d'obbligo...) essere pane quotidiano di ogni essere umano, aggiungiamo una lettura cristiana, allora il mondo non è più solo un sistema di equilibri, non è più solo Madre natura, ma è innanzitutto Creazione. In altri termini: la visione cristiana presenta la proposta di guardare al mondo vedendoci dentro il "di più" di una Presenza: quella di Dio, che all'uomo creato offre il resto del cosmo, a sua volta creato, perché sia goduto e custodito. È proprio così che il creato assume la fisionomia di quella figura che tutta la tradizione cristiana indica con il nome di sacramento: elemento di comunione tra Dio Creatore e l'uomo creato. Nel mondo creato, Dio e uomo davvero si incontrano: Dio, che pone in opera il creato, e l'uomo, parte del creato, chiamato a porre (e a riporre) in opera la custodia del creato stesso.

Ora è risaputo che, quando ad esprimere questi concetti si alza una sola voce, questa rischia di risuonare a vuoto e di perdersi: più voci invece fanno un coro. Il Patriarca Bartolomeo e Papa Francesco, con le Chiese e i fedeli che essi rappresentano, uniscono oggi le loro voci per richiamare l'attenzione su qualcosa che non è semplicemente importante, quanto piuttosto decisivo. La situazione attuale, scrivono Francesco e Bartolomeo, «ci rivela uno scenario moralmente decadente», che rischia di allontanarsi drammaticamente da ciò che Dio ha pensato e che ancora propone. A partire da questa constatazione amara e realistica, le Chiese ortodosse e la Chiesa cattolica si impegnano a pregare e a far pregare per l'ambiente, in particolare proprio oggi, 1° settembre, in occasione di questa Giornata di preghiera per il creato.

Mi pare bello sottolineare che questa proposta, questo gesto del Patriarca di Costantinopoli e del Vescovo di Roma esprime in realtà comunione piena tra i due e tra le Chiese: pregare insieme, a partire dagli stessi presupposti, genera un movimento di comunione che noi nemmeno immaginiamo. Perché in questo modo due Chiese si pongono insieme davanti a Dio Creatore, esprimono la medesima preoccupazione e la medesima preghiera. Quell'Eucaristia che come cattolici e ortodossi ancora non condividiamo pienamente, è fatta di elementi creati, il pane e il vino, che diventano sintesi di tutto il creato. Ma questo allora fa pensare che quell'Eucaristia che non condividiamo nella liturgia, è condivisa però nell'ecologia; e in tal modo l'attenzione al creato diventa segno profetico di quella comunione piena verso la quale siamo incamminati.

Se la comunione vera è contagiosa e dinamica (e lo è senz'altro!), il prossimo passaggio potrebbe essere quello di unire le voci di tutti i cristiani, anche dei credenti di area protestante e anglicana, orientale e pentecostale, anche per recepire il forte impegno di molti sul fronte della custodia del creato. Da espressione corale delle Chiese ortodosse e della Chiesa cattolica, l'attenzione a custodire il creato diventerebbe così la sinfonia di tutti i cristiani: per la lode a Dio Creatore, e per il bene di ogni creatura umana.

*Questo articolo è stato pubblicato su «Sir».

***Messaggio congiunto di papa Francesco e del patriarca ecumenico Bartolomeo
per la Giornata mondiale di preghiera per il creato***

Il racconto della creazione ci offre una veduta panoramica sul mondo. La Scrittura rivela che “in principio” Dio designò l’umanità a collaborare nella custodia e nella protezione dell’ambiente naturale. All’inizio, come leggiamo in Genesi (2,5), «nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo». La terra ci venne affidata come dono sublime e come eredità della quale tutti condividiamo la responsabilità finché, “alla fine”, tutte le cose in cielo e in terra saranno ricapitolate in Cristo (cfr *Ef* 1,10). La dignità e la prosperità umane sono profondamente connesse alla cura nei riguardi dell’intera creazione.

Tuttavia, “nel frattempo”, la storia del mondo presenta una situazione molto diversa. Ci rivela uno scenario moralmente decadente, dove i nostri atteggiamenti e comportamenti nei confronti del creato offuscano la vocazione ad essere collaboratori di Dio. La nostra tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo, l’insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l’avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati: tutto questo ci ha alienato dal disegno originale della creazione. Non rispettiamo più la natura come un dono condiviso; la consideriamo invece un possesso privato. Non ci rapportiamo più con la natura per sostenerla; spadroneggiamo piuttosto su di essa per alimentare le nostre strutture.

Le conseguenze di questa visione del mondo alternativa sono tragiche e durevoli. L’ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme, e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili. L’impatto dei cambiamenti climatici si ripercuote, innanzitutto, su quanti vivono poveramente in ogni angolo del globo. Il nostro dovere a usare responsabilmente dei beni della terra implica il riconoscimento e il rispetto di ogni persona e di tutte le creature viventi. La chiamata e la sfida urgenti a prenderci cura del creato costituiscono un invito per tutta l’umanità ad adoperarsi per uno sviluppo sostenibile e integrale.

Pertanto, uniti dalla medesima preoccupazione per il creato di Dio e riconoscendo che la terra è un bene in comune, invitiamo caldamente tutte le persone di buona volontà a dedicare, il 1° settembre, un tempo di preghiera per l’ambiente. In questa occasione, desideriamo offrire un rendimento di grazie al benevolo Creatore per il magnifico dono del creato e impegnarci a custodirlo e preservarlo per il bene delle generazioni future. Alla fine, sappiamo che ci affatichiamo invano se il Signore non è al nostro fianco (cfr *Sal* 126/127), se la preghiera non è al centro delle nostre riflessioni e celebrazioni. Infatti, un obiettivo della nostra preghiera è cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo. Il fine di quanto ci proponiamo è di essere audaci nell’abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e una solidarietà maggiori.

Noi rivolgiamo, a quanti occupano una posizione di rilievo in ambito sociale, economico, politico e culturale, un urgente appello a prestare responsabilmente ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito. Siamo convinti che non ci possa essere soluzione genuina e duratura alla sfida della crisi ecologica e dei cambiamenti climatici senza una risposta concertata e collettiva, senza una responsabilità condivisa e in grado di render conto di quanto operato, senza dare priorità alla solidarietà e al servizio.

Dal Vaticano e dal Fanar, 1° settembre 2017

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

M. CASSUTO MORELLI – G. MAESTRI, *Elia Benamozegh, nostro contemporaneo*, Genova, Marietti, 1820, 2017, pp. 130

Elia Benamozegh (1823-1900) è stato uno dei personaggi più straordinari del mondo ebraico del XIX secolo per la sua attività didattica, per la sua produzione scientifica e per la sua riflessione religiosa. «la sua vita, tutta dedicata alla moglie e ai figlioli, all'insegnamento e ai discepoli, alla stampa di opere ebraiche, allo studio e alla scrittura in ebraico, italiano e francese, si svolse interamente a Livorno, da cui si allontanò solo due volte per andare a Pisa», come scrivono i due autori di questo interessante, agile e coinvolgente saggio nel primo capitolo (Elia Benamozegh nel suo tempo) che rappresenta una sorta di introduzione al saggio, anche per gli elementi biografici che vengono introdotti per presentare la figura di Benamozegh in tutta la sua straordinarietà. Proprio per il rilievo e il significato della sua opera e della Benamozegh può essere considerato uno dei protagonisti del mondo religioso dell'Italia del XIX secolo, in un tempo nel quale i rapporti tra ebrei e cristiani rimanevano complicati, anche in una città come Livorno, che fin dalla sua ri-fondazione nella seconda metà del XVI secolo era stata caratterizzata dalla co-presenza di cristiani di varie confessioni, di ebrei e di mussulmani, ai quali era consentito di professare la propria fede liberamente, pur con qualche marginale limitazione, come quelle legate alla celebrazione dei funerali, una volta presa la residenza nella città, cioè stabiliti le proprie attività economiche nella città ri-fondata dai Medici per essere una porta della Toscana nel Mediterraneo. La Livorno dove nasce e vive Benamozegh, si pone in perfetta continuità con la Livorno ri-fondata dai Medici, anche dopo la parentesi dell'occupazione napoleonica, che aveva portato con sé l'istituzione della diocesi di Livorno (1806), con la quale si pensava, tra l'altro, di esercitare un controllo su coloro che non appartenevano alla Chiesa Cattolica, tra i quali spiccava, per dimensioni e per vitalità, la comunità ebraica che a Livorno non era stata costretta a vivere in un ghetto. In questi ultimi anni, grazie anche a Marco Cassuto Morselli, non sono mancati degli studi su Benamozegh, così come la ripubblicazione di alcuni suoi scritti, contribuendo così a far conoscere una personalità del mondo ebraico, che, pur immerso nelle vicende storico-politiche del suo tempo, sembra anticipare temi e aspetti della riflessione ebraica. Il volume vuole essere una sintetica presentazione del pensiero di Benamozegh, attraverso una lettura dei suoi scritti; per questo si parla del rapporto di Benamozegh con Spinoza, delle sue considerazioni sugli esseri e sull'origine dei dogmi cristiani, della dialettica tra morale cristiana e morale ebraica, del carattere ebraico della Pentecoste, degli elementi fondamentali e irrinunciabili dell'ebraismo e della condanna della guerra. Da queste pagine, pur nella sinteticità della presentazione, emerge la profonda conoscenza della Scrittura e delle tradizioni ebraiche che vengono rilette da Benamozegh per offrire delle indicazioni alla comunità ebraica non solo per affrontare la nuova situazione politica nella quale gli ebrei sono chiamati a vivere in Italia, durante la stagione del Risorgimento, ma anche per comprendere meglio il rapporto con il cristianesimo così come si è sviluppato nel corso dei secoli. Per questo non stupisce che le ultime pagine del libro siano dedicate a una valutazione della dichiarazione *Nostra aetate* del Vaticano II, che ricorda lo stretto legame tra la Chiesa e il popolo ebraico così come fa papa Francesco.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Pregare per la pace

Iniziative ecumeniche per la costruzione della pace

Nel mese di agosto forte è stato il richiamo da parte degli organismi ecumenici a un rinnovato impegno per la costruzione della pace: i cristiani insieme, devono trovare sempre nuove strade per denunciare la follia della guerra che non porta alla soluzione dei problemi ma provoca solo ancora povertà e disperazione. I cristiani devono affidare al Signore, con la preghiera, speranze e progetti per la realizzazione della pace, fondata sulla giustizia. Si tratta di un impegno che, se da una parte caratterizza il cammino ecumenico contemporaneo fin dai suoi primi passi, come testimonia, solo per fare un esempio, la figura del vescovo luterano svedese Nathan Söderblom, dall'altra è venuto acquisendo una nuova dimensione soprattutto negli ultimi anni; di fronte al diffondersi di atti di violenza, che cercano una giustificazione nella religione e che provocano, in alcune parti del mondo, come il Medio Oriente, un esodo di cristiani, che cercano salvezza nella fuga, si sono venute definendo nuove iniziative per la pace. Queste iniziative sono state, spesso, accompagnate da accorati appelli alle istituzioni politiche per un'azione concreta e reale per trovare delle soluzioni ai conflitti, senza far ricorso a interventi militari; continuo è stato l'invito a uscire da una dimensione puramente ecumenica, per altro fondamentale per dare maggiore efficacia alla costruzione della pace, cercando il coinvolgimento delle altre religioni.

Quest'anno l'anniversario della bomba di Hiroshima (6 agosto) è stata quindi un tempo privilegiato per ripensare a cosa i cristiani hanno fatto insieme per condannare la guerra, rilanciando l'idea che la riconciliazione delle memorie costituisce un passaggio fondamentale con il quale avviare un percorso di condivisione delle ricchezze spirituali delle religioni che devono mettere a disposizione i loro «arsenali spirituali» con i quali denunciare il fondamentalismo. Alla luce della preghiera per la pace nell'anniversario di Hiroshima proprio la dimensione interreligiosa per la costruzione della pace, a partire dal cammino ecumenico, rappresenta un elemento particolarmente rilevante in Asia, dove si moltiplicano gli appelli per superare tensioni e violenze.

Il 13 agosto il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la Comunione Mondiale delle Chiese Riformate hanno indetto una giornata di preghiera per la riunificazione della Corea: questa giornata voleva essere una risposta ai «venti di guerra» che sono tornati a soffiare tra gli Stati Uniti e la Corea del Nord, e un nuovo appello per mantenere vivi gli impegni per non considerare imm modificabile la situazione coreana, tanto più dopo l'esperienza del Consiglio Ecumenico delle Chiese nell'Assemblea Generale di Busan (2013).

Per quanto riguarda il cammino ecumenico nella Chiesa Cattolica particolare interesse ha suscitato il viaggio in Russia del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, che, al suo ritorno, in una serie di dichiarazioni, ha sottolineato il clima di dialogo e di confronto che sostengono i rapporti tra la Chiesa di Roma e il Patriarcato di Mosca, tanto più dopo l'incontro tra papa Francesco e il patriarca Kirill a Cuba nel febbraio dell'anno scorso, nonostante le diverse letture che vengono date della situazione in Europa Orientale e nel Medio Oriente.

Dialoghi per la pace
Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Testimoniare Cristo nel mondo
La FUCI e il dialogo ecumenico e interreligioso*

Quest'anno la FUCI ha dedicato la Settimana teologica all'ecumenismo: dal 30 luglio al 5 agosto, a Camaldoli, i «fucini» si sono interrogati su *Ecumenismo: il coraggio di una strada comune* «un argomento così rilevante per noi cristiani, che ci vede in costante confronto e in continua discussione», come si legge nella relazione introduttiva a questa Settimana che deve essere letta all'interno di un percorso ben più ampio di riflessione e di testimonianza sul dialogo e per il dialogo, che ha vissuta una tappa particolarmente significativa nel convegno nazionale *Mediterraneo: frontiere di speranza* (4-7 maggio).

Sempre nella relazione introduttiva alla Settimana teologia si legge che «questa settimana può essere occasione per ascoltare, approfondire e riscoprire i nostri amati valori fucini di cui spesso ci facciamo portatori, ma che forse troppo spesso non riusciamo più a trasmettere come vorremmo. In un momento così delicato per la nostra Federazione, dobbiamo sentire la necessità di riaffermare e riscoprire più che mai la nostra identità. Dobbiamo comprendere l'importanza dell'essere fucini oggi, all'interno dei luoghi che viviamo quotidianamente, primo fra tutti l'Università. È importante che ognuno di NOI nel suo piccolo semini un granello di senape, affinché possa nascere un raccolto fruttuoso; i risultati probabilmente non saranno immediati, ma qualcuno dopo di noi potrà apprezzarne la bellezza. Apportare un contributo in qualcosa in cui si crede è anche quello che noi giovani dovremmo essere chiamati a fare non solo all'interno della FUCI, ma all'interno del contesto ecclesiale, sociale e culturale. Un anno fa alla Giornata mondiale della gioventù, Papa Francesco ci ha invitati a non essere *giovani divano* ma ad essere giovani che possano lasciare un'impronta all'interno del mondo e della società in cui viviamo.»

Si tratta di entrare nell'ecumenismo per essere sempre più testimoni credibili dell'Evangelo; infatti «il cammino ecumenico che le chiese hanno intrapreso, ha come base gli insegnamenti di Gesù. Prima di tutto, vivere il comandamento dell'amore reciproco e il servizio all'altro in un continuo rinnovamento del percorso di perdono e riconciliazione intrapreso. Nonostante ciò, per secoli i cristiani sono stati in contrasto tra di loro; e questo va contro quello che è il messaggio del Vangelo: troppi sono coloro che hanno instaurato guerre in nome di una religiosità forse distorta. Allo stesso tempo, molti sono anche coloro che condividono la volontà di un'unità, fondata sulla pace e la fratellanza. Un'unità che non è uniformità, ma piuttosto una pluralità in cui riconoscersi e mettersi al servizio gli uni degli altri. L'immagine è quella di due fratelli che camminano accanto, su una strada comune che può avere percorsi differenti, ma che allo stesso tempo può avere come meta quell'unità che anche il Signore Gesù ha voluto per i suoi discepoli: «siano una cosa sola, perché il mondo creda»». Una settimana dedicata all'ecumenismo aiuta a comprendere che «quello che ci serve allora è acquisire una mentalità che possa essere il più ecumenica possibile, cioè aperta all'ascolto e al confronto, in quanto solo da una mentalità nuova può nascere un nuovo modo di relazionarsi e crescere insieme. Cercare un dialogo ecumenico può esserci di aiuto anche per instaurare un dialogo interreligioso, di cui oggi si sente una necessità sempre più forte, per permettere una pace che per molti territori sembra essere ormai troppo lontana da ricordare. [...] Come cristiani, come cattolici e come giovani, affinché questo possa realmente avvenire, siamo chiamati a dialogare, a confrontarci, a metterci in relazione con chi ci è a fianco.»

*Le notizie sull'attività della FUCI e il testo del quale vengono riportati ampi stralci sono tratti dal portale della FUCI (www.fuci.net)

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo (cfr. Ef 2,16)

Convegno Nazionale promosso da Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, Diocesi di Roma del Patriarcato Copto Ortodosso, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Hotel Domus Pacis, Assisi, 20-22 novembre 2017

Lunedì 20 novembre

Ore 15.30

Saluti e introduzione ai lavori

Camminare insieme. I tanti passi dell'ecumenismo in Italia

mons. AMBROGIO SPREAFICO

Presidente della Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

Ore 16.30

Preghiera ecumenica di apertura

A seguire:

Nel nome di colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo

Studio biblico su Ef 2,1-11.

dr. VALDO BERTALOT - Società Biblica in Italia

Ore 18.45 - Cena

Ore 20.30

«Noi invece annunciamo Cristo crocifisso» (1Cor 1,23)

La centralità della Croce attraverso l'arte di Giotto e non solo...

Basilica superiore di San Francesco; partenza ore 20.00.

Martedì 21 novembre

Ore 8.30

I gioielli della corona di Cristo Re, sulla testimonianza di Christina Rossetti.

Breve meditazione a cura del rev. JONATHAN BOARDMAN -Chiesa d'Inghilterra

Ore 9.00-10.30

Eredità della Riforma, pluralità delle riforme.

Come viene realizzata da ciascuna Chiesa la vocazione ad una sempre maggiore fedeltà al Vangelo?

Dalla Riforma del XVI secolo...

prof.ssa SILVANA NITTI -

... alla pluralità delle riforme

fra ROBERTO GIRALDO - Chiesa cattolica

vard. TOVMA KHACHATRYAN - Chiesa Armena Apostolica

prof. CARMINE NAPOLITANO - pastore pentecostale

Ore 11.00-12.30

Le Chiese tra Bibbia e tradizione.

Come è vissuta l'attività di riforma della e nella Chiesa?

mons. ROBERTO FILIPPINI - Chiesa Cattolica

p. ANTONIO GABRIEL - Patriarcato Copto Ortodosso

past. LIDIA MAGGI - Chiesa Battista

Ore 13.00 - Pranzo

Ore 15.30-17.00

Le Chiese nella sfida di annunciare Gesù Cristo oggi.

Come annunciare l'Evangelo in una società pluralistica?

p. IONUT COMAN - Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

past. DANIELA DI CARLO - Chiesa Valdese

mons. CORRADO LOREFICE - Chiesa Cattolica

Ore 18.45 - Cena

Ore 20.30

Pregliera ecumenica curata dal Consiglio Ecumenico delle Chiese Cristiane in Umbria

Basilica inferiore di San Francesco; partenza ore 20.00.

Mercoledì 22 novembre

Ore 8.30

Il Salmo 118: il Bel Confitemini di Martin Lutero.

Breve meditazione a cura della Comunità Monastica di Bose in San Masseo-Assisi - Chiesa Cattolica

Ore 9.00-11.00

Tra agorà ed ecclesia.

Cosa le Chiese chiedono alla cultura di oggi, e cosa la cultura di oggi chiede alle Chiese?

Brevi impulsi iniziali:

p. IONUT COMAN e p. IONUT RADU - Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

past. DAVIDE ROMANO - Chiesa Avventista

don FRANCESCO SCANZIANI - Chiesa Cattolica

A seguire: lavoro in gruppo, con facilitatori, nello stile di un workshop guidato

Ore 11.30-13.00

Ripresa in assemblea, formulazione delle domande, lancio di un appello finale

Conclusioni:

don CRISTIANO BETTEGA Direttore dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

past. LUCA MARIA NEGRO Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

p. EVANGELOS YFANTIDIS Vicario della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli

Ore 13.00 - Pranzo e partenze

Cosa ci ha lasciato Martin Lutero?

Per una conclusione aperta del Quinto Centenario della Riforma

Giornate di studio promosse dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Centro Mariapoli, Cadine (Trento), 6-7 ottobre 2017

Venerdì 6 ottobre

Ore 16.30

Martin Lutero tra oggi e domani. Cosa può e deve restare del pensiero di Lutero?

Una riflessione teologica a due voci, luterana e cattolica.

prof. don ANGELO MAFFEIS, Professore Ordinario della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano)

dr. KARL-HINRICH MANZKE, Landesbischof della Evangelisch-Lutherische Landeskirche di Schaumburg-Lippe, responsabile della Federazione delle Chiese Evangeliche Luterane in Germania per le relazioni con la Chiesa cattolica

Ore 17.30

Dibattito

Ore 18.30

Cena e trasferimento in città

Ore 20.30

Preghiera in cattedrale, guidata dal Vescovo di Trento, mons. LAURO TISI, e dal Vescovo luterano Dr. KARL-HINRIK MANZKE, aperta alla cittadinanza.

Una preghiera di "guarigione della memoria": una reciproca richiesta di perdono, una invocazione comune della misericordia di Dio

Sabato 7 ottobre

Ore 8.30

Breve impulso di preghiera

Ore 9.00

Guarigione delle memorie: cosa significa? Come si fa?

Ancora una riflessione a due voci, luterana e cattolica, con l'obiettivo di dare una linea comune.

prof. BRUNETTO SALVARANI, Docente di teologia della missione e del dialogo alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

past. HEINER BLUDAU, Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Ore 10.00

Pausa

Ore 10.30

Cinque imperativi ecumenici dal documento "Dal conflitto alla comunione", della Commissione luterana-cattolica (2013)

Suddivisione in cinque gruppi di studio che prendono in considerazione ciascuno dei cinque imperativi ecumenici, con l'obiettivo di concretizzarli

Ore 12.30

Preghiera conclusiva, animata dalla Chiesa cattolica

Ore 13.00

saluti, pranzo e partenze

Una riflessione...

Viaggiatori sulla terra di Dio

don STEFANO BOCCIOLESIESI*

Quest'anno la Conferenza Episcopale Italiana ha scelto l'Umbria e nello specifico la diocesi di Gubbio come luogo e realtà in cui celebrare la dodicesima Giornata nazionale per la Custodia del Creato. Il messaggio che quest'anno la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del creato, la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo e la Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali hanno insieme elaborato e proposto alle varie realtà diocesane porta il significativo titolo: "Viaggiatori sulla terra di Dio". La domanda da porci è la seguente: perché è così importante il seguente messaggio dal punto di vista ecumenico e interreligioso ma direi anche perché è così importante per la nostra terra umbra e, nello specifico, per la nostra diocesi eugubina e non solo? Beh dal punto di vista ecumenico e interreligioso è importante perché ci richiama a una costante dell'universo religioso che è la pratica del pellegrinaggio. Afferma in proposito il messaggio: "così, come molte altre religioni, il cristianesimo saprà valorizzare la pratica del pellegrinaggio, disegnando traiettorie che spesso fanno ormai parte della storia culturale d'Europa e non solo, ma anche riscoprendolo in forme sempre nuove e formative [...] Non casuale, in tal senso, la rinnovata attenzione rivolta in Italia ed in Europa alle tante vie che consentono di ripercorrere anche oggi il cammino di generazioni di pellegrini, raccogliendone al contempo l'eredità spirituale". Non è un caso quindi che la CEI abbia scelto come terra in cui dar forma a questo messaggio proprio Gubbio perché il 1 settembre ormai da qualche anno viene ripercorso un cammino umano e spirituale di grande rilievo sulle orme di San Francesco che, dopo la spoliatura nel luogo del vescovato di Assisi, ha intrapreso un cammino fisico e prima ancora di conversione che lo ha portato a Gubbio, attirato da un altro gigante della fede canonizzato pochi anni prima, il Santo Vescovo Ubaldo, e in cui è stato rivestito del primo saio "grezzo" francescano dall'amico Beato Giacomo Spadalonga. Bene: ogni anno dal 1 al 3 settembre viene ripercorso a piedi lo stesso itinerario di fede e conversione, a contatto con Dio, con sé stessi, con i fratelli e con il creato. Quest'anno poi essendo Gubbio nominata sede della giornata nazionale per la Custodia del Creato si è pensato di fare precedere il pellegrinaggio, proprio per i forti connotati ecumenici di questo evento, da una veglia di preghiera ecumenica in Assisi sulla tomba di San Francesco il 31 agosto alle ore 21 in cui si pregherà tutti insieme, esponenti di diverse confessioni cristiane, per la Custodia responsabile e amorevole della nostra casa comune che, grazie a Dio, non è un tema oggetto di controversie tra le confessioni ma ci riguarda e interpella tutti. Il fatto poi che il pellegrinaggio, il giorno dopo, inizierà dal luogo della spoliatura di San Francesco, oggi eretto dal vescovo di Assisi a santuario, ci ricorda che il primo cammino che tutti siamo chiamati a compiere non è tanto e non è solo quello fisico ma in primis quello interiore che ci porta a spogliarci, proprio come San Francesco, ma non dei vestiti quanto delle nostre sicurezze e rigidità confessionali che a volte ci impediscono e sono di intralcio ad un vero incontro e dialogo ecumenico tra le nostre tradizioni cristiane e nei rapporti con le altre religioni. Ma oltre al cammino si parla sempre nel titolo del messaggio di terra di Dio. Ecco in proposito come si esprime Papa Francesco nella lettera enciclica *Laudato si*: "Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio" (n.84). La Misericordia di Dio, a cui sempre ci richiama il Papa, inizia proprio nel suo gesto creativo in cui ci affida la SUA terra come un giardino da coltivare e custodire e non da dominare come erroneamente si considerava in passato anche a causa di una non corretta interpretazione del suddetto brano della Genesi. E anche il tema della custodia responsabile del creato è un elemento di unità e convergenza ecumenica tra le nostre Chiese cristiane e di dialogo interreligioso. In questo senso l'invito che ci viene dal messaggio per la custodia del creato è quello di saper favorire e sviluppare una cultura della cura, dell'accoglienza, della sobrietà, dell'ospitalità e del rispetto della terra, del mare, del cielo e, in questo senso, il turismo sostenibile e il grande tema della mobilità umana che trova nel dramma dei migranti una terribile e concreta attuazione che esige da parte nostra la capacità di saper accogliere e integrare non sono altro che delle traduzioni pratiche di quella cultura della cura che il messaggio ci invita a far nostra come una nuova frontiera dell'evangelizzazione e della civiltà dell'amore.

*Don Stefano Bocciolesi è il direttore dell'ufficio ecumenismo e dialogo della diocesi di Gubbio.

Conoscere la Riforma

Letture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

R. KOLB, *Martin Luther and the Enduring World of God. The Wittenberg School and Its Scripture-Centered Proclamation*, Grand Rapids (Mi), Baker Academic, 2016, pp. 516

Robert Kolb, docente emerito di Teologia Sistemica al Concordia Seminary a St. Louis, è uno dei massimi esperti della storia della Riforma luterana, alla quale ha dedicato decenni di ricerche e numerose pubblicazioni su una pluralità di temi e testi; i suoi studi sul contenuto, sulle edizioni e sulla diffusione delle *Libro della Concordia* (1580) hanno contribuito, in modo significativo, alla comprensione del passaggio tra la prima e la seconda generazione della Chiesa Luterana e i suoi rapporti con il mondo della Riforma del XVI secolo. Nell'approssimarsi del 500° anniversario dell'inizio della Riforma Kolb pubblica un interessante volume con il quale si propone di sottolineare la centralità della Parola di Dio non solo nella teologia di Lutero ma soprattutto nella vita del mondo luterano così come si venne organizzando quando era ancora in vita il riformatore sassone. Il volume di Kolb propone una struttura cronologica nella ricostruzione degli elementi con i quali si configura la centralità della Parola di Dio, affermata da Lutero e sostenuta da suoi immediati successori come l'elemento fondamentale nella definizione di una riforma evangelica della Chiesa. Le prime pagine del libro sono dedicate alla presenza delle Sacre Scritture nell'infanzia e nella gioventù di Lutero fino ai suoi primi studi e al passaggio da testo di studio a fonte per la vita spirituale da parte del monaco agostiniano. In questi anni viene maturando in Lutero, come mette bene in evidenza Kolb, l'idea di cosa è e di cosa rappresenta la Bibbia per la vita di ogni cristiano con un accento profondamente diverso da quello medievale, tanto da spingere Lutero a una lettura nuova del testo biblico. Questa novità ermeneutica si coglie dagli scritti di Lutero che spiega la Scrittura all'Università di Wittenberg, ne fa oggetto della sua predicazione e la sottopone a una traduzione; questa novità spinge Lutero anche a chiedere una maggiore presenza della Scrittura nei percorsi formativi all'Università di Wittenberg, negli anni nei quali si sta ripensando l'Università per renderla il luogo della Riforma della Chiesa. Queste sue richieste trovano sostegno all'Università, aprendo degli scenari nuovi che portano alla redazione di strumenti con i quali ci si propone di disciplinare il commento alla Scrittura, dal momento che, come sottolinea Kolb, la centralità della Bibbia nella Riforma della Chiesa alimenta un dibattito ermeneutico tra gli «studenti» di Lutero, cioè tra coloro che saranno chiamati a guidare le nascenti comunità. Si tratta quindi di delineare le radici della pluralità di posizioni, all'interno della stessa Chiesa luterana, che si manifestano nella seconda metà del XVI secolo, alla quale Kolb dedica la parte conclusiva del volume, soffermandosi su continuità e discontinuità tra il pensiero di Lutero e la Chiesa Luterana. Un'ampia bibliografia, organizzata in opere del XVI secolo e studi, degli indici (di temi, passi biblici e autori) chiudono questo volume che si segnala come un'opera di particolare rilievo per la ricostruzione storico-teologica del mondo di Wittenberg nel XVI secolo su un tema tanto rilevante, cioè il rapporto tra la Bibbia e la riforma della Chiesa, non solo per la Chiesa luterana. Questa opera è fondata su una vasta e approfondita conoscenza delle edizioni del XVI secolo che aiutano a contestualizzare sempre meglio il pensiero di Lutero e la sua eredità che tanto influì nella definizione della «scuola di Wittenberg».

*Dal Servizio per la promozione
del sostegno economico alla Chiesa cattolica
ci sono stati segnalati alcuni dei video
realizzati per sensibilizzare
sulla destinazione dei fondi dell'8Xmille
Uno di essi ci pare vicino alle tematiche
affrontate dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il
Dialogo Interreligioso:
così abbiamo pensato di condividerlo
con i lettori di «Ecumenismo Quotidiano»*

<https://youtu.be/gvDVH1Q4hxg>